Anno XIV. Domenica, 24 Marzo 1861 N. 83

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 56	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 2[illegible]	» 1[illegible]
Austria	» 48	» 2[illegible]	[illegible]13

Un mese L. 2.

Non si da ascolto a richiami scompagnati dalla fa[illegible] si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 MARZO

MODIFICAZIONE MINISTERIALE

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica nella sua parte ufficiale la seguente nota:

S. M., in udienza di ieri 22, ha accettate le dimissioni dei signori ministri conte Terenzio Mamiani e cav. Tommaso Corsi ed ha nominato il professore Francesco De Sanctis, deputato, a ministro dell'istruzione pubblica, e il barone Giuseppe Natoli, deputato, a ministro di agricoltura, industria e commercio. Ha nominato inoltre il cav. Vincenzo Niutta, senatore del regno e presidente della Corte di cassazione in Napoli, a ministro senza portafoglio.

Il commendatore Vegezzi ha acconsentito a ritenere il portafoglio delle finanze sino a che il cav. Pietro Bastogi, deputato, designato a suo successore, possa assumere l'ufficio.

L'annunzio ufficiale che ci viene dato della ricomposizione del ministero converte la crise in una semplice modificazione ministeriale. Tre ministri escono, altri tre entrano ed un quarto senza portafoglio.

Benchè non si credesse che la demissione del ministero traesse con sè un cambiamento di gabinetto, benchè tutti fossero persuasi che, nelle contingenze presenti, niun'altra amministrazione poteva avere probabilità di durata ed elementi di forza, salvo quella del conte Cavour, siamo tuttavia persuasi di interpretare il sentimento generale del paese, affermando che non si prevedeva l'esito che la demissione ha avuto.

E non crediamo neppure di discostarci dalla verità, asseverando che nemmeno il conte di Cavour si aspettava questo risultato.

Il ministero, dando la sua demissione dopo la promulgazione del regno d'Italia, doveva proporsi lo scopo di appianar la via alla formazione d'un gabinetto che meglio rappresentasse in tutte le sue individualità le nuove condizioni dello stato.

Napoli e Sicilia non erano rappresentate: esse erano considerate come provincie amministrate separatamente; ma dacchè il governo voleva accingersi alla soppressione dei consigli di luogotenenza, era conveniente che, per riguardo alle condizioni eccezionali di quella parte dello stato ed anche per soddisfare a suscettibilità ora legittime, s'introducessero nel ministero uomini politici, nei quali Napoli e Sicilia potessero riporre tutta la loro fiducia, siccome quelli che meglio conoscano i loro bisogni, i loro voti e la loro presente situazione.

La demissione di tutto il ministero tendeva a lasciare la massima libertà per la scelta dei personaggi, che si giudicava conveniente di chiamar a far parte del gabinetto.

La ricomposizione come è avvenuta, prova che il concetto del conte Cavour non si è potuto interamente svolgere e mandar ad effetto. Non disconosciamo i meriti dei signori De Sanctis, Natoli e Niutta; ma ci sembra che si sarebbe potuto ottenere il loro ingresso nel consiglio, senza dare a questa modificazione l'aspetto gravissimo d'una crise ministeriale.

È certo che in questa guisa si è prevenuta una discussione forse animatissima ed acre, che a tutti importava di evitare; però ci si concederà di buon grado, che la demissione di tutto il ministero non sarebbe un ripiego abbastanza giustificato da questo solo risultato.

Le difficoltà che il conte Cavour ha incontrate nella ricomposizione del ministero ci provano due cose; la prima, che quando il consiglio ha deliberato di ritirarsi, non era ancora stato predisposto nulla per la scelta di nuovi colleghi, la seconda che si nutriva la speranza che accettassero di far parte del ministero uomini politici, che, interrogati, hanno rifiutato.

La gravità delle presenti circostanze può bene metter sopra pensiero chi è invitato ad entrar ne' consigli della Corona; ma essa dee anzi indurre coloro ne' quali il Re ripone la sua fiducia, ad assumer un incarico che richiede sacrificio ed abnegazione.

Il rifiuto non è scusabile, senonchè nel caso di dissenso politico. Chi non accetta un programma politico ha ragione di ricusare di partecipare all'amministrazione che dee attuarlo.

Ma questo disaccordo, che solo può giustificar un rifiuto, non c'era, epperò dobbiamo deplorare che quelli stessi, i quali riconoscevano come fosse conveniente consiglio il metter al timone dello stato alcuni rappresentanti di Napoli e di Sicilia, abbiano esitato a prestar l'opera loro, che avrebbe fornito all'Italia tutta ed alle loro proprie provincie specialmente una prova del loro affetto di cui niuno ha mai dubitato.

Nel ministero, come è stato ricostituito, non è stato nulla cambiato. Non vi s'introdussero nuovi elementi; ma uomini nuovi. Si diede insomma un attestato di simpatia a Napoli ed a Sicilia; ma la posizione del ministero verso il Parlamento non è punto alterata.

Ora dee il ministero provvedere efficacemente all'amministrazione; la politica estera è affidata in abili mani e tutti ripongono piena fiducia nell'uomo di stato che la dirige: resta però l'amministrazione delle provincie, a cui devesi di proposito pensare.

Le finanze, i lavori pubblici, l'istruzione, l'ordinamento interno delle provincie meridionali sopratutto richiedono la più vigile sollecitudine. La missione de' ministri, in questi tempi procellosi, è ardua e difficile; ma altamente onorevole e gloriosa. Riordinare uno stato, infondergli il sentimento della propria forza, preparar la soluzione de' problemi politici ed amministrativi per dargli un assetto stabile, quest'è l'intento che vogliamo raggiungere.

Il ministero ed il Parlamento hanno una grande responsabilità verso la nazione. Diciamo ministero e parlamento perchè anche le Camere hanno gravissimi doveri da compiere. Il loro concorso schietto ed efficace è indispensabile per aiutar il ministero a superar le difficoltà che ci stanno dinnanzi e quelle che forse in un avvenire prossimo sorgeranno.

Ma quest'appoggio per esser valido dee fondarsi sulla vicendevole fiducia, e sulla persuasione che la politica del ministero è conforme agli interessi dello stato. Soltanto l'accordo intimo e leale del ministero e delle Camere può far sì che la presente sessione legislativa sia feconda di utili lavori a gitti le basi del riordinamento generale del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta d'oggi è stata una delle più deplorabili a cui mai si sia assistito.

Le interpellanze del generale Lamarmora intorno al nuovo ordinamento dell'esercito trassero a recriminazioni de' deputati Brofferio e Sirtori, riguardo a' portamenti del governo verso l'esercito de' volontari.

Il generale Sirtori che aveva cominciato pacatamente, trasmodò in seguito tanto nelle sue accuse, che la Camera non potè frenare la sua indignazione. L'onor. Malenchini con un generoso movimento di onestà politica protestò contro le asserzioni del generale Sirtori: il rumore intanto cresceva ed il presidente, non potendo signoreggiarlo, fu costretto a coprirsi e sospender la seduta.

Il generale Lamarmora aveva presentata una mozione: le parole del deputato Brofferio, che sembravano profferite per accendere le ire e soffiare nel fuoco della discordia, le inconsiderate asserzioni del dep. Sirtori, dovevano indurlo a ritirarla tosto. Il conte Cavour stesso ve lo invitava; non perchè temesse il risultato del voto, ma perchè prevedeva che avrebbe gravemente compromesso il generale Lamarmora; ma poichè questi insisteva, allora anche il conte Cavour dichiarò che desiderava si votasse pure. Quale ne fu l'esito? Uno scacco pel generale Lamarmora, che ebbe per sè soli pochi voti, e, quel ch'è ancor peggio, pochi voti ch'ei non può nemmeno accettare. Ce ne duole assai per l'illustre generale; ma la Camera non poteva astenersi dal dare una lezione, a quelli che si consigliano troppo colle passioni e non apprezzano abbastanza la gravità delle circostanze.

La vittoria del ministero è stata solenne.

La scena dolorosa, a cui abbiamo assistito, l'ha resa ancora più splendida. La maggioranza ha riconosciuto quali avversari ha di fronte e che cosa si propongano, ed ha compreso come il bene pubblico e la salute della patria richiedano la più stretta unione per vincere un'opposizione tanto più agitatrice quanto più è debole.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Gli è a Roma che si rivolgono gli sguardi di tutta l'Europa; pare che a Roma, battendo in ritirata, siansi raccolte tutte le difficoltà della quistione italiana. I prelati, che non appartengono per nascita all'Italia, si danno gran pena per indurre il Papa a lasciar la città eterna; essi vorrebbero trascinare S. S. fuori d'Italia allo scopo di sollevare una nuova crociata fra i cattolici: finora il buon senso di Pio IX resistè a questi consigli avventati, e capì benissimo che non siamo più ai tempi di Pietro l'Eremita. Le iraconde declamazioni di alcuni legittimisti francesi possono rassicurarlo sino ad un certo punto; ma prima di fidarsene del tutto, esso avrà la prudenza di chiedere se a Parigi regni per caso Enrico V.

La corte di Roma sa benissimo che tutto lo zelo dei nuovi ed antichi suoi fautori attinge specialmente alla speranza che si ha di fare del papato una testa d'ariete, con cui battere il napoleonismo, e questa corte non è così ingenua da non sapere che la testa d'ariete è destinata in queste operazioni a rompersi le corna.

Nell'ultima allocuzione perciò S. S. lamentò moltissimo le condizioni a lui fatte da quella che intitola rivoluzione; ma finì col fatto per conchiudere che, per quanto si stia male a Roma, vi si sta ancor meno male che altrove.

Se togliamo lo sguardo dall'Italia, noi siamo costretti a ricorrere tosto alla lontana Polonia, dove è proposta una grande quistione, e dove non si sa ancora quale possa esserne la soluzione. Nulla infatti di certo e ben definito nella risposta dello czar, nello atteggiarsi delle autorità che più fedelmente dovrebbero conoscerne il pensiero. Quell'incertezza che si scorge nelle frasi dell'imperatore e nel contegno de' suoi luogotenenti potrebbe essere il primo sintomo di una arrendevolezza, come anche un calcolo di chi si sente momentaneamente incapace a resistere, ma non vi ha rinunciato. Ma pure la quistione per parte dei polacchi è posta in un modo chiaro, e sul quale non sono possibili gli equivoci.

La moderazione mostrata dalla popolazione, l'essersi lasciati sciabolare dalla soldatesca senza opporre la menoma resistenza, senza rispondere colla più piccola rappresaglia, non muta in nessun modo la quistione che si riassume nel desiderio di avere un'esistenza nazionale. E su questo terreno le scappatoie non giovano. La Russia può accomodarsi con un sistema e con l'altro; e sinora non l'ha fatto. Quando però sarà fatta la scelta, quando un principio sarà adottato, sarà necessario accettarne le conseguenze.

L'avere lo czar persistito nel portare a compimento la importantissima misura dell'emancipazione dei contadini sarebbe quasi un indizio ch'esso propenda alle liberali deliberazioni. In questo sentiero è mantenuto dall'antipatia contro un'alleanza austriaca che si sviluppò nelle popolazioni della Russia ed andò sempre crescendo col tempo; vi sarebbe mantenuto dalla preferenza per l'alleanza colla Francia che domina nei consigli della Corona e che viene specialmente rappresentata, a quanto dicesi, dal ministro degli affari esteri, principe Gorciakoff.

La è una cosa degna di osservazione quella per cui la fortuna della libertà si misuri in senso inverso da quella della fortuna absburghese. L'Austria è battuta a Solferino e si modifica in senso liberale la legislazione federale tedesca sulle associazioni; nel Wurtemberg si ripudia il principio arbitrario che dominava nella legge sulla stampa; le Camere legislative di tutti i paesi della Germania protestano contro le usurpazioni della Dieta di Francoforte nella politica interna dei paesi confederati; la costituzione dell'Assia Cassell sta per essere rimessa in vigore: i concordati con Roma o denunciati od abbandonati. Gli è il caso che tutta l'Europa liberale si trova solidariamente interessata nel desiderare la prostrazione del governo di Vienna. Ma potrà esso riaversi mercè qualche evento fortunato, o qualche errore dei suoi avversarii?

Con una logica inflessibile procedono gli ungheresi, quando respingono ogni transazione col potere centrale di Vienna riportandosi inesorabilmente alla legalità fondata negli atti della Dieta del 1848.

Abbiamo già detto che l'abilità di questa condotta deve giudicarsi dall'esito. Sul diritto nessuno contrasta e la vittoria o la sconfitta non lo altera; ma quando si tratta di mettersi in un'azione per farlo trionfare, tutta l'abilità sta nello scegliere il sentiero che guidi alla vittoria e non quello che mena al rovescio. Pare adunque che, per non compromettere in una lotta disuguale le sorti della rivoluzione, si voglia attenersi ad una resistenza passiva, della quale l'imperatore sarà più difficile che riesca vincitore. Gli ungheresi hanno per loro disgrazia molti avversarii nel loro stesso seno in quelle popolazioni di origine diversa, che non si ebbe la virtù di assimilarsi, ed il governo centrale ha disvelato tutto intero il suo piano chiamando, prima già che si raduni la Dieta ungherese, a deliberare le Diete locali dei serbi, dei croati, quando gli ungheresi pretendono che la Serbia e la Croazia siano parte integrante della loro patria.

È la ripetizione di quanto si fece nel 1848-49, di quanto l'Austria fece invariabilmente per dominare le razze diverse a lei soggette.

I patrioti ungheresi credettero, e non stimiamo a torto, sarebbe imprudente impegnare una lotta in queste circostanze, e si restrinsero sul terreno della passiva opposizione. Ma del resto ogni idea di conciliazione finora si manifesta impossibile. L'imperatore sino adesso, ad onta delle molte concessioni che devono pesare al suo orgoglio, si mantiene però abbastanza fermo nelle idee d'una monarchia unitaria, mentre gli ungheresi vogliono solamente un'unione personale, mantenendo nello stato la loro intera autonomia. L'imperatore crede fare atto di condiscendenza chiedendo l'incoronazione, e gli ungheresi guardando i loro atti ufficiali, gli dimandano chi esso sia e gli dicono di non riconoscerlo per loro re, constando dagli atti che il re d'Ungheria è un certo Ferdinando V, il quale non è ancor morto e non ha ancora abdicato nelle mani della Dieta, al cui cospetto era stato incoronato.

Un temperamento fra queste così divergenti tendenze è difficile a scorgersi e solo si può chiedere dove andranno ad urtarsi e quale dovrà cedere. La riunione delle singole Diete e quella del consiglio rinforzato dell'impero, sarà, a quanto pare, il punto culminante da cui si potrà spingere lo sguardo nel futuro.

La Commissione europea per gli affari della Siria ha sottoscritto un compromesso con cui si è prorogato lo sgombro delle truppe francesi. Le potenze vedono affacciarsi quella grande difficoltà politica e tentano di allontanarla, ma se è possibile rallentarne la marcia, non così l'immobilizzarla. Dal momento che

non può estirparsi il germe gli è naturale che abbia ad avere il suo sviluppo.

L'insurrezione infatti si generalizza sulla frontiera del Montenegro e della Turchia e di giorno in giorno quelle tribù che abitano l'Erzegovina entrano l'una dopo l'altra nella lotta e minacciano di dilatare l'incendio. Ed intanto il divano si accapiglia nello stretto senso della parola. In una delle ultime conferenze del gabinetto ottomano fra il gran visir ed il Capudan bascià, questo cognato del sultano, si venne a tal diverbio che le parole non bastarono e fu necessaria l'eloquenza delle braccia negli altri membri del consiglio per separare i due contendenti.

Nell'America ebbe luogo l'insediamento delle nuova autorità suprema federale e le parole pronunciate dal sig. Abramo Lincoln furono trovate degne veramente della circostanza. La moderazione e la schiettezza sono il carattere principale che contraddistinguono il discorso del nuovo presidente, e se le passioni politiche non avessero troppo offeso il naturale buon senso del popolo americano, potrebbesi sperare un componimento; ma il Sud persiste nella sua foga guerresca ed è pur troppo a temersi che a lui dovrà quella provocazione alle ostilità senza della quale il presidente degli Stati Uniti dichiara che non vi sarà conflitto.

Le discussioni sull' indirizzo dinnanzi al corpo legislativo francese finirono e l'indirizzo venne accettato. La politica nostra che fu così acremente giudicata dagli uni, trovò in altri dei benevoli ed eloquenti difensori. Ma quella soluzione, che a Roma non può farsi attendere sino all'infinito, verrà, speriamo, a modificare e sempre in nostro meglio l'opinione pubblica della Francia.

Il nostro ministero subitamente dimesso si è tostamente ricostituito. Dinanzi alla Camera furono date le spiegazioni che resero necessario questo trasformarsi dell'amministrazione. Che poi il modo con cui si ricompose abbia raggiunto lo scopo lo potremo giudicare dopo che il nuovo ministero si sarà provato colle difficoltà che una infinità di circostanze dipendenti dagli uomini e dalle cose suscitano contro il costituirsi di questa patria nostra.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 23 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3|4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

CASSINIS (ministro). Signori senatori, pochi giorni sono io vi esponeva le ragioni per le quali il ministero aveva stimato conveniente di rassegnare nelle mani del Re le sue demissioni. S. M. accettava quella rinuncia e dava incarico al conte di Cavour di ricomporre il nuovo gabinetto.

Le ragioni della rinuncia del ministero, come io ebbi l'onore di esporvi, erano due: la necessità di dare un nuovo assetto all'amministrazione dell'Italia meridionale, e la convenienza di chiamare a far parte dei Consigli della corona uomini di quelle provincie. Noi eravamo tutti concordi in tutte le quistioni.

Il conte Cavour si accinse all'opera. Le crisi ministeriali sono bene spesso prodotte da circostanze meno felici di questa, in cui tanta parte d'Italia venne ad unirsi sotto un solo regno; alle volte esse sono prodotte da sventure. Ben diverso era il caso nostro, ed in conseguenza la crisi fu breve ed oggi ho l'onore di comunicarvi i nomi dei componenti il nuovo ministero.

(*Ommettiamo i nomi che già son noti ai nostri lettori.*)

Il cav. Bastogi deve stare assente alcuni giorni per ultimare alcune cose estranee alla nuova vita che intraprende. Intanto il comm. Vegezzi, il cui nome suona un elogio, continuerà per questi pochi giorni a dirigere il ministero delle finanze.

Il consiglio di luogotenenza di Napoli, come voi sapete, si è dimesso. Non si rinnoverà il consiglio di luogotenenza di Napoli, nè si manterrà quello di Palermo, ma si istituiranno quasi dei segretariati generali, in maniera che il ministero, avendo la responsabilità degli atti, possa aver anche la responsabilità morale. Oltre che coi segretari generali, il ministero si manterrà in corrispondenza coi due luogotenenti.

La nostra politica, sia interna, sia esterna, non soffrirà alcun cangiamento. Voi conoscete la nostra politica esterna, nella quale alla prudenza si congiunge l'energia, e che, non temeraria ma ardita, quando si conveniva, ci condusse a quei risultamenti, a quegli atti che voi avete affermati col vostro voto.

Il ministro Minghetti espose già alla Camera elettiva il sistema di amministrazione interna, del quale si rende solidario l'intero gabinetto.

Permettetemi che vi parli delle cose giudiziarie e degli affari ecclesiastici più specialmente affidati alle mie cure.

Nelle materie giudiziarie dobbiamo provvedere ai codici, all'ordinamento delle giurisdizioni, alla circoscrizione, alle persone. Primo fra i codici è il codice civile. Sia rispetto alle legislazioni in sè, sia rispetto al metodo, non vi ha grande divergenza tra i varii codici vigenti in Italia, ispirati tutti alla sapienza del diritto romano. Quasi tutti i nostri codici sono modellati sul sistema seguito nel codice Napoleone, salvo che nella Lombardia dove vige il codice austriaco, e nella Toscana che si regge secondo il diritto romano. Rispetto al codice penale, in tutto il regno, salvo che nella Toscana, fu pubblicato il nostro codice penale del 20 novembre 1859. Nelle provincie meridionali tuttavia, l'attuazione ne fu differita al 1° luglio. Restano i codici di procedura; ed io vi assicuro che il governo darà opera assidua perchè anche in questa materia si compia sollecitamente la unificazione.

Rispetto alla circoscrizione faremo sì che essa si acconci alla circoscrizione amministrativa. E finalmente, unificata la legislazione, potremo, introducendo la promiscuità delle persone, sollecitare sempre più quella fusione delle varie parti d'Italia tra loro, che è in cima a tutti i nostri pensieri.

Vengo alle cose ecclesiastiche. L'istituzione dell'economato nelle antiche provincie diede già benefici risultati. Potemmo migliorare la condizione di 1874 parroci poveri. Estendendo a tutto il regno, con prudenza e secondo i principii di utilità, questa istituzione, noi ne faremo sentire i benefizii in tutte le provincie.

Coll'aiuto di Dio, coll'appoggio della nazione e col concorso del Parlamento, noi confidiamo, o signori, di condurre felicemente a fine la grande opera della rigenerazione nazionale.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'intestazione degli atti del governo.

CASSINIS (ministro). Accetto le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale.

SFORZA CESARINI. Io darò il mio voto al progetto di legge, ma lo darei ben più lietamente, se il nostro Re si potesse dire fin d'ora Re di tutta quanta l'Italia. Mancano ancora al nostro regno due parti importantissime.

L'una, la Venezia, è in tali mani che rendono necessario il soccorso del tempo ed una grande prudenza perchè possiamo compierne la liberazione. Ma e Roma? Perchè rimangono ancora in quella città truppe francesi? Tutti conoscono per quali ragioni, nel 1849, le forze di Francia siano andate a Roma. Quelle ragioni hanno cessato di esistere. Ormai l'Italia può da sè sola proteggere il Santo Padre. Se la Francia è la figlia primogenito della Chiesa, l'Italia a buon diritto può dirsene madre.

Io prego il governo del Re ad entrare in trattative col nostro potente alleato per l'allontanamento delle truppe francesi da Roma. È vano sperare che la curia romana si adatti ad un componimento; sarebbe assai più facile ottenere dall'Austria la liberazione della Venezia.

È urgente sciogliere questa quistione, è urgente liberare quelle popolazioni da una situazione violenta che potrebbe produrre gravi pericoli.

Insisto quindi perchè il governo del Re si occupi seriamente ed efficacemente onde ottenere che Roma venga restituita alla nazione.

GIOIA. Io accetto la formola proposta. Accetto il nome di Vittorio Emanuele II. Quel nome ci ricorderà ciò che fece la casa di Savoia, quando gli altri principi italiani erano tutti o vassalli o prefetti dell'Austria. Manteniamo questo titolo che ci fa ricchi di tutte le memorie del passato.

La formola *per grazia di Dio*, che non va intesa nel vieto significato datole dai sostenitori del despotismo, ci ricorderà che coll'aiuto della Divina Provvidenza, concorsero alla nostra rigenerazione non solo i nostri sforzi, ma benanco gli errori dei nostri nemici.

La formola *per la volontà nazionale* afferma il principio giuridico del nuovo regno, e risponde alle vane accuse di quelli che nei trattati volevano riporre il diritto di disporre delle sorti e della libertà dei popoli.

Molta parte e forse la più difficile della nostra rigenerazione ci rimane a compiere; ma io spero che i tempi siano maturi, e se non erro, io credo che la rigenerazione nazionale sarà quella anche del cattolicismo, giacchè come dice il divino Alighieri,

« . . . . Roma
« Per confondere in sè due reggimenti
« Cade nel fango e sè brutta e la soma. »

E non è lontano il tempo, io voglio sperarlo, in cui ricongiunta alla patria comune la afflitta regina dell'Adriatico potremo dire con piena verità:

VITTORIO EMANUELE II, per grazia di Dio e per la volontà nazionale RE D'ITALIA.

Messo ai voti l'articolo, *tutti* i senatori sorgono ad approvarlo.

Risultato della votazione.

Votanti	76
Voti favorevoli	75
Voti contrari	1.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

Il Senato è convocato negli ufficii per martedì, 2 aprile, al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 MARZO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 1|2 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Si riferisce il sunto di parecchie petizioni.

CAVOUR (presidente del Consiglio). Prima dell'interpellanza sugli affari di Roma, ci dovrebbe essere quella del dep. Massari sulle condizioni amministrative delle provincie meridionali, qualora intenda di persistere nella sua interpellanza. Pregherei però l'on. Massari a permettere che si proceda prima alla interpellanza del dep. Audinot sugli affari di Roma e che venga messa all'ordine del giorno di lunedì.

MASSARI acconsente, dichiarando di persistere nella sua interpellanza.

PRES. Verrà messa all'ordine del giorno di lunedì l'interpellanza Audinot sugli affari di Roma.

CAVOUR annuncia alla Camera come sia stato composto il nuovo gabinetto, non essendosi fatta alcuna modificazione quanto alla presidenza del Consiglio ed ai portafogli degli esteri, marina, interni, guerra, grazia e giustizia, e nominati il cav. Bastogi alle finanze, prof. De Sanctis all'istruzione pubblica, bar. Natoli all'agricoltura e commercio e cav. Niutta ministro senza portafoglio.

Devo far noto alla Camera che avendo ceduto alle iterate istanze del ministro delle finanze Vegezzi, si accolsero le sue dimissioni. Senonchè il sig. Bastogi dovendo allontanarsi dalla capitale per motivi indeclinabili, l'on Vegezzi, dando nuova prova del suo patriotismo e devozione al servizio dello stato, acconsentì di mantenere ancora per pochi giorni il portafoglio.

Non credo per ora manifestarvi quali sieno i consigli del nuovo gabinetto.

Rispetto alla politica estera il ministro sarà fedele nel mantenere il programma già da esso altra volta manifestato. D'altronde dovendo venir discusse in questa assemblea tutte le questioni, che risguardano la politica estera, parmi che ogni spiegazione sarebbe ora inopportuna.

Quanto alla politica interna, il ministero non si discosterà da quei principii che il mio collega l'on. ministro dell'interno ebbe l'onore di farvi presenti.

Circa alla amministrazione delle provincie meridionali poco ho da aggiungere a quanto dissi, allora che vi annunciai la dimissione data da tutti i ministri. D'altronde l'annuncio dell'onorevole Massari di voler persistere nella sua interpellanza, mi impone in questo momento di non entrare profondamente in questa materia.

Il ministero intende conservare con qualche modificazione i consigli di luogotenenza di Palermo e Napoli, sino a che siasi dato definitivo assetto a quelle provincie; intende lasciare a quei governi le facoltà necessarie onde non abbia a soffrire il corrente degli affari, ma intende però di sottoporli al governo centrale, perchè l'azion loro possa ricevere maggior forza dal Parlamento.

È intenzione del ministero di applicare il più presto possibile il principio di respingere la promiscuità degli impieghi.

Spero che la Camera non negherà al nuovo ministero il suo concorso od almeno farà in modo che le discussioni che sorgeranno in seno a quest' assemblea possano servire ad illuminarlo.

PETRUCELLI DELLA GATTINA. Giacchè il signor presidente del Consiglio ha parlato di modificazioni da farsi alla luogotenenza dell'Italia meridionale, bramerei sapere se lo saranno per decreto reale o mediante un progetto di legge da proporsi alla sanzione della Camera.

CAVOUR dice che verranno fatte per decreto reale.

PETRUCELLI DELLA GATTINA. Mi dispiace dirlo, ma non rimasi per nulla soddisfatto della risposta alla mia interpellanza. Non si tratta qui infatti di raddrizzare quel sistema di governo come fu stabilito, ma bensì di fissare un governo regolare, mansione questa esclusiva del Parlamento. Si tratta di regolare uno stato anormale ma necessario quando il Parlamento non era ancora radunato.

Il potere esecutivo potrebbe dare alla Camera i suoi attributi, onde accrescere l'autorità di questa, su cui pendono gli sguardi di tutto il mezzogiorno d'Italia.

RICCIARDI si unisce alle osservazioni del preopinante.

MINGHETTI (ministro dell' interno) dice che le modificazioni verrebbero fatte per decreto reale, inquantochè il governo vuole immediatamente assumerne la responsabilità.

PRES. Parmi che si possa su questo proposito completamente discutere, quando avrà luogo l'interpellanza dell'on. Massari.

PETRUCELLI accetta le osservazioni del presidente.

MICELI. Chiederei la parola per fare un' interpellanza su di un fatto gravissimo, al quale, quando fu messo in circolazione, non si prestò grande credenza.

Trattasi dell'occupazione di Pontecorvo per parte dell'esercito francese. Chiederei all' on. presidente del Consiglio se potesse informarmi sull'esistenza o meno di tale occupazione.

CAVOUR (presidente). sino ad ora posso assicurare che ufficialmente non si ha alcuna notizia dell'avvenimento, anzi ho ogni ragione per credere che stia il contrario.

Il presidente comunica alla Camera la risposta data da S. M. alla deputazione dell'indirizzo, della quale femmo cenno in un numero antecedente.

Qualche deputato presta il prescritto giuramento.

PEPOLI Gioachino presenta una petizione della città di Viterbo, chiedendone l' urgenza e domandando che venga riferita subito dopo l'interpellanza di Roma.

CAVOUR dichiara di non avere alcuna difficoltà.

REGNOLI presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per la prorogazione del termine all'affrancamento dell'enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

Si annulla l'elezione del dep. Interdonato (Altavilla) per alcuni difetti di forma, e del dep. De Meis.

Sorge contestazione sulla elezione del dep. Deldrago (Aquaviva), perchè dicesi che è canonico. L'ufficio ne propone l'annullamento. Prendono parte alla discussione Macciò e Boggio, il quale dice che i preti devono attendere alla chiesa, e che quando la legge esclude i canonici, devono essere esclusi.

Sorge a difesa del sacerdozio il dep. Antonelli (?), il quale osserva che i primi lumi di civiltà partirono dal Vaticano, non potendosi dimenticare la memoria di Innocenzo III.

« E non bisogna dimenticare, egli dice, che la causa santa venne nella Sicilia iniziata e propugnata dal clero; si cessi una volta di scagliarsi contro il vero sacerdozio, che ha per base la libertà. » Conchiude domandando l'approvazione dell'elezione.

Il discorso del dep. Antonelli venne applaudito. Molti deputati stringono la mano all'oratore.

Viene convalidata quasi all'unanimità fra gli applausi dei deputati.

(Si osserva che il candidato era bensì canonico, ma sofferse ogni genere di vessazioni dal governo borbonico).

Si convalida l'elezione del dep. Plutino (Mel'ico).

PRES. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del generale Lamarmora al signor ministro della guerra.

Gen. **LAMARMORA.** Mi rincresce togliere la Camera dalle sue molteplici occupazioni, tanto più che le cose militari pubblicamente discusse non sono gradite, ma vi sono costretto dagli errori che si commisero e che si commettono tuttora.

Col decreto del 20 scorso febbraio il ministero sottoponeva alla sanzione reale un decreto per l'organizzazione del nuovo esercito italiano. Visto l'ingrandimento straordinario che abbiamo ottenuto non farò certo un appunto per questo al ministero. Egli solo conosce la vera forza di tutti i reggimenti, sa su quanti militari si possa fare assegnamento dell'esercito borbonico, può conoscere se da tutti questi risultati può formare questi od altri corpi, ed io gliene faccio plauso.

Ma nella sua relazione vien accennando di introdurre tenenti colonnelli, di voler designare ad aiutanti maggiori i capitani in vece dei luogotenenti e così via.

In tutto ciò veggo l'abbandono d'un sistema, per far ritorno ad un altro che abbiamo da lungo tempo deplorato.

Ha pensato il ministero che con questi cambiamenti è obbligato a modificare i regolamenti di disciplina, di esercizio e di campagna? E crede che si possano far facilmente, mentre accenna egli stesso di aver molti ufficiali di giovane età? Ha pensato che con tutti questi cambiamenti neppure gli anziani sarebbero in caso di apprenderli?

La *landwehr* prussiana che ci si faceva sfilare innanzi come l'unico modello da imitarsi è stata abolita. In ogni corpo d'armata prussiano vi erano due divisioni, una di truppe permanenti, l'altra di soldati richiamati o per il campo di manovre o per la guerra.

La Prussia prese risoluzione di cangiare tutto l'esercito in truppe permanenti. Di diciotto divisioni, che corrispondono ai 18 milioni d' abitanti ora si compone la sua armata. Credete che approfitti di questa circostanza per far delle modificazioni? No, signori. Interrogai qualche ufficiale in proposito e mi rispose che no.

Quanto all'abolizione della terza riga, mi si dice che molti erano di quell'avviso; poi mi soggiunse: Abbiamo molti reggimenti da fare, cosa volete che facciamo modificazioni!!

Credo che i cambiamenti nell' esercito debbano essere studiati, discussi, provati.

Parla il signor ministro di *formazione di reggimenti*. Intendo servirmi di argomenti che, sebbene militari, saranno da tutti compresi. Basta infatti essere stato una volta in piazza d'armi od avere in famiglia un qualche ufficiale per essere giudici competenti. Gli antichi reggimenti avevano 4 battaglioni di 4 compagnie ciascuno e vuol ridurli a 3 battaglioni di 6 compagnie per questi motivi: che *nessuna* tra le grandi potenze ha il sistema dei 4 battaglioni: io non conosco nessuna potenza che abbia i battaglioni di 6 compagnie: e poi per esser completi torna più opportuno sieno di numeri pari e non dispari.

Dice il signor ministro che tutti i battaglioni delle grandi potenze hanno da 800 a 900 uomini. Io dico invece che tutte li hanno o in numero minore o maggiore.

La Francia li ha formati di 600, l'Austria di 1200, la Prussia di 900 e tutti gli eserciti dei piccoli stati della Germania hanno d'altronde quattro compagnie per battaglione.

FANTI (ministro) Non crederei .....

LAMARMORA. Se non lo crede vada a vedere. (*Risa*) La tendenza di tutti gli eserciti è piuttosto di diminuire che di accrescere il numero delle compagnie.

Dice il sig. ministro che il battaglione essendo di 4 compagnie non si possono ordinare distaccamenti. Io dico che in tempo di guerra se si ricorre al distaccamento, ciò avviene a piccola distanza: se si impegna l'azione, o il battaglione va a raggiungere la compagnia o la compagnia si avvicina al battaglione. In tempo di pace la cosa è diversa. Del resto trovo più conveniente al distaccamento il sistema di battaglioni formati di 4 invece di 6 compagnie.

Pretendesi che se sono di 4, sul campo di manovra possa sorgere l'inconveniente che nessun capitano comandi la compagnia. Ma sieno 4, sieno 6, sieno 8, i capitani rispetto alle loro compagnie sono sempre nell'identica posizione.

In Francia è vero che sono di 6, ma però una volta erano di 8, quindi vi si scorge una tendenza a diminuire e non ad accrescere. La Francia ha d'altronde le compagnie scelte. Oso sperare che queste non saranno di lunga durata.

Il ministro ammetterebbe le compagnie di 150 uomini, ed io pure con lui, perchè la compagnia in allora avrebbe una consistenza. Vuole introdurre nell'esercito i tenenti-colonnelli. Tal quale li vuole il signor ministro, li ebbimo per più di 30 anni ed il Re Carlo Alberto li abolì pel solo motivo che tra tenente-colonnello e colonnello non esisteva mai un accordo; v'erano urti continui e scandali frequenti.

Con questo sistema sarebbe difficile il determinare le attribuzioni sì dell'uno che dell'altro. La relazione del ministro accenna ad un po' di tutto, per cui si termina col non comprendere chi dei due sia più responsabile.

Voglio sperare che il signor ministro avesse in

vista di migliorare le condizioni degli ufficiali superiori dell'esercito! Diffatti non bisogna credere che sieno tutti fortunati. Vi sono maggiori che hanno 25 o 26 anni di servizio, fecero campagne e rimasero feriti, ed in seguito alle annessioni corrono rischio di trovarsi indietro. Mi raccomando che non vengano messi in una falsa posizione e questo schriverete lasciando i 4 battaglioni e non introducendo i tenenti-colonnelli. Ciò si pratica in Austria, ove, quanto ad esercito, vi son pure le gran belle cose!

Quanto agli aiutanti maggiori, credo che sia necessario di nominare a quella mansione un capitano, perchè sendovi molti ufficiali giovani, van rischio di non esser tanto capaci e perchè nella trasmissione degli ordini del colonnello agli altri capitani vi avrebbe un'autorità maggiore.

Nella relazione si vede tutto il germe degli inconvenienti che andrò segnalando, e che mi avevano indotto nel 1850 a proporre a S. M. la sostituzione dei luogotenenti.

Ma è necessario che chi trasmette un ordine abbia un grado eguale a chi lo riceve. Sarà più comodo, l'ammetto; ma ne scapiterebbe l'autorità dei capitani di compagnie.

Ebbimo nel vecchio esercito degli aiutanti maggiori che si impossessarono di tutti: volevano arrogarsi l'istruzione, cioè la direzione dell'istruziozione, che poi affidavano ad un ufficiale di confidenza, il quale ne incaricava quindi talvolta un basso ufficiale. Ed io stesso viddi in piazza d'armi 400 reclute comandate da un basso ufficiale: ed io stesso me lo sentii rinfacciare da parecchi ufficiali stranieri.

Fra gli aiutanti maggiori ve n'erano di quelli che avevano buona volontà, ma poi volevano far tutto o non facevano nulla o nulla lasciavano fare. Ciò disgustò taluni, che rifuggivano dalla caserma e qualunque contatto con militari.

I bersaglieri sono inferiori agli altri soldati? No, certo. Ebbene dal 1844 in poi non ebbero mai aiutanti maggiori e quest'ufficio veniva coperto da un uffiziale *pagatore*.

Mi si dirà, ne son sicuro: in Francia vi sono tenenti colonnelli, capitani, aiutanti maggiori e pur si guadagnano battaglie. È verissimo, ma i battaglioni non sono di 900 uomini. Io sono sincero ammiratore dell'esercito francese, non solo per la gratitudine che a lui dobbiamo e spero non verrà mai meno *(bene)*, ma perchè ammiro in esso valore, spirito di corpo e molta generosità ben superiore a tanti altri eserciti. Malgrado tante rivoluzioni è impossibile trovare in quell'esercito che sia stato quest'ufficiale in pace od in guerra preferito a quello. Eppure non avvennero cambiamenti: ogni cambiamento d'altronde è discusso, provato prima che sia stabilito e quando viene non lo si cangia così facilmente. Nel secolo scorso avevano per esempio i francesi la terza riga e Napoleone stava soltanto per due; ma pure credeva talmente dannoso un cambiamento, qualunque che tollerava la terza. Diffatti in una lettera raccomandava, non imponeva al maresciallo Marmont di mettere la truppa su due righe.

Quando si ha un vasto paese, come fortunatamente lo abbiamo noi, sono necessarii i *gran comandi militari*. Ma è tutt'altra cosa per i corpi d'armata. Negli eserciti vi vuole uniformità il più che è possibile; è un gravissimo errore ammettere corpi d'armata simetrici, di 2, 3, 4 divisioni e credo più conveniente che si formino a seconda delle circostanze, come abbiamo fatto in Crimea.

La Prussia, che ritengo debba chiamarsi modello, non ha nè tenenti colonnelli, nè aiutanti maggiori. Nelle cose militari una responsabilità divisa è molto pericolosa; perchè sia una, bisogna che tutti abbiano i loro diritti. E questi appunto cominciavamo a vedere, quando tutto d'un tratto si distrugge per introdurre un sistema di 30 anni or sono, e per togliere quello che vi ha di peggio da tutte le altre potenze. Diffatti sino lo stile della relazione mi pare sia dello stesso autore che fece quella di 30 anni or sono, ed anzi credo che sia l'identico autore (*Risa*).

FANTI (ministro). Prego di credere che la feci io stesso.

RATTAZZI. Prego di non interrompere.

LAMARMORA. Però molto rassomiglia (*Ilarità*). Trent'anni or sono gridavamo molto per favori, per nomine fuori di proposito ed allora avevamo un poter solo. Ma se mai il nepotismo avesse a guadagnar terreno (e ciò può avvenire anche in una monarchia rappresentativa), immaginativi quanti nepoti avremmo, con tutti questi senatori e questi deputati ed anzi avremmo anche i *nepotini*, cioè i nepoti degli elettori.

Vi prego, signor ministro, di aver a cuore i poveri uffiziali. La guerra civile di Spagna non sarebbe stata nè così lunga, ne così vergognosa se l'esercito non si fosse pronunciato in un modo scandaloso, e non lo si sarebbe se non fosse stato eccitato dall'insaziabile ambizione, dalla smania di avanzamento.

Dice il signor ministro che il suo piano venne lodato da molti ufficiali. Se fossi stato io pure interpellato, avrei fatto capire che le idee che il ministro chiama *sue* sono molto antiche ed ora abbandonate.

Non dubito che l'on. ministro avrà consultato parecchi ufficiali e specialmente, spero, il generale Cialdini, il vincitore di Gaeta per il quale professo la mia più alta ammirazione (*bene*); ma dichiaro che col generale Cialdini avrei un poco discusso su questo argomento.

Nulla dirò dei bersaglieri, augurandomi che gli altri reggimenti possano ottenere lo stesso risultato.

La cavalleria si vuol formarla di 6 squadroni, come 30 anni or sono. Ma in tempo di pace saranno divisi, in tempo di guerra saranno troppi per essere comandati. L'unità della cavalleria d'altronde è lo squadrone: fa d'uopo che il comandante dello squadrone sia soggetto al comandante del corpo; essendo un vero imbroglio tutti quei *porta-voce* che si usano.

L'artiglieria mantiene sempre la sua vecchia riputazione, ma disseminata com'è non durerà lungo tempo. Ci vogliono gran centri e sinora non abbiamo che la Veneria ed anzi mi si dice che sarà tolta. Sarebbe un vero sacrilegio!

Mi dispiace che sieno introdotti i luogotenenti di stato maggiore. Con ciò veggo aperta una porta al favoritismo, perchè gli ufficiali giovani che hanno molte relazioni vanno per 2 anni aiutanti di campo, quindi cominciano a raccomandarsi per luogotenenti di stato maggiore, e da questo al capitano di stato maggiore v'ha breve tratto.

Ho terminato di analizzare il rapporto, però avrei a fare alcune altre interpellanze. Non so poi se debba.....

CAVOUR E FANTI. Parli, parli, pure.

LAMARMORA. Pregherei il signor ministro della guerra a volermi dire se siasi fissato alcunchè per la difesa generale del paese. L'anno scorso quando cessi il portafoglio lasciai il progetto per la difesa della riva sinistra del Po, ma non ho più sentito parlarne.

Vi sono parecchi reggimenti che non hanno bandiera. Domando io se quel modello che lasciai sia stato adottato.

Avevo lasciato un progetto per erigere un monumento a Solferino. Non ne ho più inteso parlare. Il maggior Castellazzi mi disse qualche cosa, ma il fatto sta che non si lavora per niente. L'esecuzione di quel progetto produrrebbe buona impressione fra noi non solo, ma eziandio fra l'esercito francese.

Confesso che mi rincrebbe di veder dato un solo colore a tutta la fanteria. La diversità delle *mostre* era un potente mezzo di ordine e di emulazione. Ora col nuovo sistema abbiamo difficoltà di conoscere i reggimenti, le divisioni e le brigate.

Raccomando che si migliorino molte caserme specialmente in Lombardia e che si provvedano le guarnigioni di piazze d'armi; Brescia, Bergamo, Cremona ne son senza.

È vero che i depositi non possono essere uniti ai reggimenti, ma almeno si faccia il possibile perchè si riavvicinino.

Sino a quando dureranno i collegi militari provvisorii? È venuto il momento per ordinare i collegii secondarii per passare ad un collegio principale.

Crederei di proporre il seguente ordine del giorno:

« Senza portare incaglio o ritardo alla formazione « di nuovi reggimenti, si faccia esaminarne, per « quello che riguarda gli altri cambiamenti, la con- « venienza e la regolarità. »

FANTI (ministro della guerra) Prometto di poter assicurare che il gen. Cialdini, anche con lettera, diede pienissima approvazione al mio progetto.

(Molto ci è fuggito del discorso dell'on. ministro, stante la debolezza della di lui voce, che difficilmente giungeva sino alla tribuna dei giornalisti).

In Francia vi sono 8 compagnie, in Austria 6, in Ispagna 6, in parecchi altri stati 6. Pare che l'on. preopinante nei suoi elogi voglia alludere alla Prussia. Io, come militare, preferisco la Francia. Se la Prussia ha 4 compagnie, non credo che il sistema sia migliore.

La cavalleria in Francia od in Austria ha 6 squadroni, in Russia 9.

I corpi d'armata si fecero di 3 divisioni, per dare un comando eguale: ma ciò non vuol dire che se domani si fa la guerra o alla destra od alla sinistra del Po, non possa aumentarsi a seconda delle circostanze.

Quanto ai colonnelli, tenenti colonnelli, capitani, aiutanti maggiori, vi saranno stati in Piemonte degli inconvenienti; questi inconvenienti però non si sentivano in Ispagna, ove mi trattenni 14 anni.

Circa ai depositi si potrà rimediarvi, convengo; ma adesso che si sta organizzando l'armata, non lo si può.

Il ministero della guerra fece tutto quello che ha potuto, ed a tal uopo si divise in 4 sezioni per facilitare il lavoro. Non è possibile una centralizzazione.

Nel regno di Napoli si è trovato molto poco. Trenta pezzi d'artiglieria, in Gaeta 40|m. fucili inservibili, 10|m. squadroni dei gendarmi francesi e nessun cavallo.

Non dirò in quest'anno, ma nel mese di marzo dell'anno venturo, il quadro che vi presentai sarà effettivo. Si sono cambiati tutti i fucili. Abbiamo vestiario per 200|m. uomini e fra due mesi 250 mila, 12|m. cavalli vennero comperati in un anno, e 1200 cannoni all'estero; si fornirono gli ospedali di 4550 letti, e si fortificarono Bologna, Pizzighettone, Pavia e Piacenza, e tutto in un anno.

Fu detto ch'io ebbi la malignità di sciogliere i cavalleggeri di Napoli. Sciolto l'esercito borbonico, sarebbe stato pericoloso mantenerlo com'era: era più opportuno distribuirlo tra la nostra armata.

Credo che sia un errore fortificare la riva sinistra del Po.

LAMARMORA. Quanto alle fortificazioni sul Po, siccome il progetto era suo, così pargli che almeno si avesse dovuto sentire il suo parere.

CAVOUR (presidente del consiglio). Pregherei il gen. Lamarmora a non voler insistere sulla sua proposta. La è una censura, una condanna del ministero, e che il ministero non potrebbe accettare. Nel complesso il gen. Lamarmora fu di somma utilità quando ebbe il portafoglio della guerra; ma uno che non è militare non può giudicare sull'opportunità o meno di quello che fece egli, con quello che crederebbe fare l'on. mio collega ministro Fanti. Il paese ha fiducia nel gen. Lamarmora, ma sono certo che il paese è dispiacente di vedere un dissenso per cose che non si capiscono, tanto più che non c'è pericolo *in mora*, dacchè la formazione non si può fare immediatamente. Se il gen. Lamarmora vorrà portare la discussione in seno alla Commissione pel bilancio, stia pur tranquillo che arriverà a tempo. Speriamo che sia gentile quanto è abile oratore (*ilarità*), e vorrà ritirare il suo ordine del giorno.

LAMARMORA. Io non ho chiamata la Camera a giudice della quistione. Se l'organizzazione deve essere prorogata io aspetterò, in caso diverso sono costretto ad insistere sulla mia proposta.

BROFFERIO interpella il ministro della guerra sullo scioglimento dell'esercito garibaldino e perchè si mettano sotto severo e rigoroso scrutinio gli ufficiali di quel corpo, mentre si ricompensano gli ufficiali borbonici o papalini.

CRISPI. Dice che a Castelnuovo v'erano 100 cannoni; più avanti trovarono 10|m. fucili di precisione.

FANTI. Nelle Marche e nell'Umbria sono chiamati sotto le armi i nati nel 39, 40. In Sicilia si è pubblicata la stessa legge. Fra pochi giorni presenterò il progetto di legge per la coscrizione nel Napolitano.

Si davano 33|m. razioni al giorno e si trovarono poi 18|m. armati. L'esercito vecchio piemontese aveva 3|m. ufficiali e l'esercito meridionale ben inferiore in numero, ne aveva 9000. Come non si doveva venire ad una depurazione?

SIRTORI. Avrei desiderato che nessuno avesse posto le mani in questo esercito che fece miracoli, ma in cui erano disordini gravi. Avrei desiderato, che il ministro avesse declinato e che nessun deputato avesse toccato un argomento così delicato.

Se la diplomazia disse al Piemonte d'intervenire, lo disse perchè voleva che si intervenisse contro di noi (*rumori*) ma noi ci saremmo battuti anche contro il Piemonte, perchè noi eravamo l'Italia (*Rumori. No, no. Sì. Sì.*)

Noi fummo trattati non da amici, da patrioti, ma da veri nemici (*rumori. No, no. Sì, sì.*)

Un dep. Si tolga la parola:

Un altro. Ha diritto di parlare.

MALENCHINI. Protesto altamente in nome dell'esercito meridionale contro le parole del deputato Sirtori.

I rumori crescono da tutte le parti, il presidente suona a più riprese il campanello, ma crescendo il rumore si alza e si copre.

CRISPI. Domando che si rimetta a domani la discussione.

CAVOUR. Si finisca questa sera.

BROFFERIO. Il presidente è coperto, nessuno può parlare.

CAVOUR domanda la parola. Il presidente si scopre e l'accorda. Il presidente del consiglio, dice che la salute d'Italia esige la organizzazione dell'armata, che questa è una quistione vitale e che bisogna scioglierla in giornata.

BROFFERIO dice che quantunque il signor ministro della guerra non abbia risposto categoricamente alle sue domande, pure per amor di concordia, più non insiste.

LAMARMORA insiste sul suo ordine del giorno.

MINGHETTI dice al signor generale Lamarmora che sarebbe più opportuno rimettere la discussione al momento in cui verrà prodotto il bilancio ed in seno alla Commissione.

Voci. Ai voti. Ai voti.

PRES. Mette ai voti se debbasi ritener chiusa la discussione.

Vien dichiarata chiusa.

Messo ai voti l'ordine del giorno del generale Lamarmora, viene respinto, per alzata e seduta a quasi unanimità.

La seduta è levata alle 6 pom.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 *marzo* (*notte*).

CORPO LEGISLATIVO

Lemercier parla in favore del potere temporale; e insiste per conoscere le mire del governo.

Billault. La situazione è complicata. Da un lato si è ottenuto in Italia un gran successo politico: dall'altro il dominio temporale è pregiudicato, minacciato. Il governo non vuole sacrificare il Papa all'unità d'Italia, nè l'unità al Papa. Scopo del governo è il conciliare questi due interessi. La combinazione di Villafranca era la vera soluzione del problema, ma non fu accettata: le altre soluzioni vennero respinte. Dobbiamo negoziare col Papa e con Vittorio Emanuele, la qual cosa richiede del tempo. Convien fare assegnamento sulle popolazioni; bisogna fare assegnamento sull'Inghilterra e sull'Austria: e incontransi difficoltà dappertutto. Non si può imporre colla violenza alle popolazioni la volontà della Francia. Il Papa ha respinto ogni transazione. La Corte romana è in preda agl'intrighi: il partito francese e l'anti-francese vi si trovano di fronte. Il ministro entra quindi in alcuni particolari relativi ai dispacci del duca di Gramont e ad altri incidenti, e termina con queste parole: Siamo i discendenti dei crociati; i nostri soldati sono in Siria, in Cina, nel Giappone, dovunque l'interesse della fede cattolica abbisogni di difesa: — ma i nostri soldati sono pure i figli del 1789; la bandiera della Francia protegge la fede e la libertà.

L'emendamento Favre è respinto con 246 voti contro 5.

O'Quien sviluppa il suo amendamento in favore del potere temporale.

Morny, in nome della Commissione, lo combatte. L'emendamento è estrapolitico: il paragrafo della Commissione significa: che la condotta passata ci è garante dell'avvenire; che abbiamo fiducia nell'imperatore, e gli affidiamo la cura di sciogliere la delicata quistione. — Morny soggiunge: Spero che la maggioranza non ricuserà all'imperatore un voto di assoluta fiducia, e tale è il carattere del paragrafo.

L'emendamento O'Quien è ritirato.

È pure ritirato l'emndamento Lascases.

È adottato il paragrafo 25, meno le parole *resistenza a savii consigli.*

Queste parole sono poi adottate con 161 voti contro 90.

Sono votati gli ultimi paragrafi.

L'insieme dell'indirizzo è adottato con 213 voti contro 13.

La deputazione presenterà domani alle ore due l'indirizzo all'imperatore.

Parigi, 23 *marzo*.

Londra, 23. — *Parlamento inglese.* — *J. Russell* dichiara che la popolazione di Varsavia si è condotta con molta moderazione, ad onta delle circostanze provocatrici.

Quanto alla questione della Siria dice essere scopo della politica inglese il prevenire i pericoli dell'occupazione permanente di quella contrada. Spera che prima che l'occupazione cessi si sarà stabilito un accomodamento col governo del Libano.

Lewis dichiara che i giureconsulti hanno consigliato di non procedere ulteriormente nell'affare dell'emissione dei viglietti Kossuth.

Wodehouse, rispondendo a lord Ellemborough, dice essere probabile che l'Holstein respingerà le proposte della Danimarca. Le ostilità non potrebbero incominciare prima di cinque o sei mesi.

Si ha da Grenoble che Reynaud fu condannato alla reclusione perpetua.

Napoli, 22 *marzo*.

Dicesi che Spaventa riterrà i dicasteri dell'interno e della polizia. Designasi Imbriani all'istruzione pubblica e all'agricoltura e commercio; Oytana alle finanze.

Il comm. Nigra è ammalato.

Napoli, 22 *marzo*.

In occasione della processione della Madonna addolorata seguita a Toledo col concorso del municipio e della guardia nazionale si udì qualche grido riazionario, che cagionò un timor panico, e fu tirata in aria qualche fucilata. La guardia nazionale ristabilì l'ordine fra le grida di evviva all'Italia.

Parigi, 23 *marzo*, *sera*.

Costantinopoli, 20. La Commissione internazionale ha chiesta la pronta esecuzione dei condannati di Siria.

Belgrado, 23. Agitazione verso le frontiere del Sud.

Varsavia, 22. Muchanaw, direttore dell'interno e dei culti, è stato destituito per aver diramato una circolare che eccitava i paesani contro i proprietarii.

Borsa di Parigi

		Marzo 22	23
Fondi francesi	3 0/0	68 15	68 20
Id. id.	4 1/2 0/0	96 00	96 00
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/4	92 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 00	75 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		661	669
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	377
Id. Id. Lomb.-Venete		473	473
Id. Id. Romane		197	200
Id. Id. Austriache		483	483

Parigi, 23 *marzo*, *sera*.

S. M. L'imperatore ha ricevuto oggi la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo del corpo Corpo legislativo. L'indirizzo venne letto dal conte di Morny. L'imperatore accolse con benevolenza la deputazione alla quale avrebbe detto in sostanza ch'egli è lieto dell'attestato di fiducia che gli porge il Corpo legislativo, il quale ha comune con lui l'origine, essendo l'uno e l'altro eletti dal suffragio della nazione.

S. M. l'imperatore avrebbe dichiarato che egli vuole conciliare le tradizioni del paese col progresso; che si guarderebbe bene dal lasciarsi trascinare dai pregiudizii o dalle utopie; che, a malgrado della vivacità delle accuse, non si pente di aver chiamato i corpi dello stato a dare il loro avviso intorno alla politica del paese, al quale la discussione servirebbe d'insegnamento.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

23 *marzo* 1861

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*	
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 25	76 35	30 apr.
» »	Matt.	76 30	76 45	30 apr.

FONDI PRIVATI

Banca naz. 1 genn. G. p. d. B. — — 1290 31 mar.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 5/4	212 5/4
Franc. s. M.	213 5/4	212 5/4
Lione	100 »	98 90
Londra	25 35	25
Parigi	100 »	98 30
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 62
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
AGGIO *argento per ogni 1000*		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

Presso la Banca **AGOSTINO PLUTINO**
13 via Cavour 13
havvi il solito deposito della rinomata semente bachi delle

MONTAGNE DI CALABRIA

Il prezzo di essa verrà fissato in ragione della quantità che saranno per prendere gli acquisitori.

Con Regio Decreto del 29 dicembre 1860 si è ridonato al Comune di Torre-Luserna il suo antico nome di

TORRE-PELLICE

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de visite de **MANIN**
D'APRÈS NATURE
Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

HIRAULT, Cappellaio, piazza S. Giovanni, n. 4, avverte il Pubblico d'avere aperto un **deposito** della sua **fabbrica** in via Nuova, vicino a Piazza Castello. Tiene pure CAPPELLI delle primarie Case di Parigi e Cappelli PANAMA.

SEMI BACHI di Cassabà e Anatolia

che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA

secondo la pratica di
CARLO BERTI-PICHAT
con figure intercalate nel testo.
5ª Edizione con aggiunte.
Prezzo L. 1 50.

MANUALE DEL FOGNATORE

comprendente la pratica inglese del
DRENNAGGIO
di ***CARLO BERTI-PICHAT***
PREZZO L. 5.

BIANCA CAPPELLO

Dramma in 5 atti — Versi di
Francesco Dall'Ongaro
PREZZO L. 1 25.

Mediante il relativo vaglia postale si daranno franche per posta le suddette opere.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO

interamente
DISINFETTATO
Odore gradito, sapore zuccherino
Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo dei Dott.
AUTIER e di CHEVRIER
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti, Biraghi-Ravizza, Migliavacca* e nelle principali farmacie.

Oggi ULTIMO GIORNO
che resta visibile la seconda
ESPOSIZIONE
DEI NON ANCORA VEDUTI

TABLEAUX PITTORESQUES

QUADRI OTTICI PLASTICI

IN PIAZZA BODONI

in un locale espressamente costrutto
sotto il titolo
SALON PARISIEN

Ingresso 25 cent., e 50 cent. alla sera con illuminazione a gaz.

Al Guanto Rosso **MAGAZZINO DI NOVITÀ** **Galleria Natta Torino**

Grande assortimento di *Camicie* e *Guanti* d'ogni genere, *Faux-cols* e *Busti*, *Mutande* di tela puro filo e di cotone, *Gilets* e *Mutande* di lana a maglia e di *flanella*, *Fazzoletti* e *Foulards* seta, *Calze* e *Camicie* di *flanella* di nuova invenzione, *Coiffures* di ciniglia ed altri articoli relativi.

Guanti di pelle sistema Jouin, prima qualità, a L. 1 60; di seconda L. 1 40 e di terza L. 1 20 (all'ingrosso si farà lo sconto dell'8 per 100). Confezionamento di Camicie e Faux-cols con tutta precisione e puntualità.

BELLI E COMPAGNIA.

MAGAZZINO DI TELERIE E FAZZOLETTI

ED ALTRI ARTICOLI SIA ESTERI CHE NAZIONALI.

VENDITA ALL'INGROSSO ed al **DETTAGLIO** a pronti contanti, a prezzi molto ridotti, cioè non ancora praticati su questa piazza.

Da vendersi in pochi giorni i seguenti articoli:

10,000 rasi di **tela**, puro filo da . . . L.	0 75 a	2 »
15,000 rasi **Madapolam, Calicot, Schirtigns**	» 0 33 a	0 60
2,000 rasi **flanella** bianca pura lana	» 1 80 a	2 50
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati filo	» 6	» a 40 »
2,000 dozzine **fazzoletti** bianchi e colorati misti	» 4	» a 18 »
2,000 **foulards** seta disegni nuovissimi, caduno . . . . L.	2	» a 6 »
10,000 **camicie** d'ogni genere, la dozz.	» 20	» a 150 »
10,000 **mutande** di tela, filo e cotone cad.	» 1 60 a	5 »
500 **servizi da tavola** puro filo	» 12	» a 80 »
500 **busti** esteri e nazionali	» 3 50 a	12 »
500 dozzine **guanti** pelle di 1.a qualità	» 12 50 a	24 »

I guanti di pelle si vendono anche al dettaglio a L. 1 20, 1 40, 1 50 al paio, sia da uomo che da donna.

Ai signori che acquisteranno per L. 100 si farà lo sconto di 6 fr. per 0[0 e del 10 per L. 200.

Via Nuova, casa Rossi, bottega del sig. Dell'Acqua Pelliciai, Torino, accanto alla farmacia Nicolis.

SERICOLTURE.

L'Ingegnere **Napoleone Tettamanzi**, inventore e costruttore delle **BIGATTIERE** giranti privilegiate e premiate all'Esposizione nazionale, che servono con grande utilità dalla prima età alla raccolta dei ***Bozzoli***, fa noto a chi volesse farne acquisto che ne tiene un grande assortimento, e chi volesse ordinarne di qualunque siasi dimensione che non ci resta tempo a perdere.

Sempre nell'istesso locale, via Saluzzo, n. 24 già 21 (Porta Nuova).

Presso il medesimo trovansi ***varie qualità di semente bachi*** di provenienza estera, di sanissima qualità, a prezzi discreti.

Avverte pure, che chiunque vendesse semenza fuori di casa sua sotto il suo nome, esso non ne è responsabile.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracaminini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi**.

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candélabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laqué, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI** — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti e cronici*, gonorree, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. *Si garantisce quanto sopra.* — *Prezzo*: Astucci, con tutto il accessario *F. 6*; idem solo flacon *F. 5.*

DEPOSITI DELL'INJEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'angina, raucedine, costipazioni, catarri ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie:* *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farruffini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA e FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l' azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e di **2 lire.**

DEPOSITI: in *Genova*, alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vanpini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro . LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, ERPATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli Olii del commercio devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto dal rapporto del signor ..., *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 fr. a Parigi), il cui modello è qui contrastampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO. Per W. P. HOGG. — 1 vol. : franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale in *Torino* presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Trovasi in *Torino* da *Depanis* e da *Bonzani*, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

salute perfetta senza medicina, nè purgazione, ne spese
per i corpi più strêmati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti o flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione o corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 13, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 41,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone alto locate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda.

La Casa **BARRY DU BARRY e C.**, 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. **GIUSEPPE FABRO**, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. **CESARE BONACINA**, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

PREZZI DELLA *Revalenta Arabica* IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib.	1[2 brutta	fr. 2 30	Qualità sopraffina	
» di lib.	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib.	2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib.	5	» 17 50	» di lib. 5	» 38 —
» di lib.	12	» 36 —	» di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e di una fortuna agl'importatori.

---

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per le visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

CHIRURGIA Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri di chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.